

dire che la libera docenza, nelle nostre Università, sia morta, ma che essa, anzi, è più viva che mai.

Non potrei consentire completamente nell'opinione dell'onorevole ministro, ma desidererei di sapere se questa somma di 400,000 lire sia pagata ai liberi docenti, i quali non sono insegnanti ufficiali, ovvero, per la massima parte, ai liberi docenti che sono insegnanti ufficiali. Perocchè questa è la questione da me sollevata.

In questo momento in cui il paese è travagliato dal disagio economico, e v'è bisogno d'importanti e radicali economie, non posso fare a meno di raccomandare eziandio questa economia, insieme alle altre, all'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Finalmente, rispondendo insieme all'onorevole ministro ed all'onorevole mio amico Carnazza-Amari, credo di dover richiamare l'attenzione loro, e di tutti coloro che sono patrocinatori della conservazione delle Università minori, i quali hanno incaricato lui, così competente nella materia, di parlare contro la presa in considerazione della mia proposta, credo, dico, di dover richiamare la loro attenzione sopra questo fatto, che ormai, dopo tanto discutere e tanto scrivere di pubblica istruzione e di Università, come in Italia si è fatto, ed anche nel Parlamento, noi siamo arrivati al bivio di dovere, in un tempo non lontano, ed anzi in un tempo prossimo, o sopprimere molte Università, o mettere queste Università, come propose un dì un nostro eloquente ed autorevole collega, l'onorevole Baccelli, sotto il regime dell'autonomia e della libertà di insegnamento; col quale principio si verrebbe a mantenere lo *statu quo* nelle Università italiane. Ora bisogna che voi, i quali delle Università minori siete rappresentanti, vi mettiatè alla testa del movimento inteso a far prevalere nella legislazione italiana questi due principii. Quando questo non faceste, voi condannereste le vostre città a vedersi decapitate delle loro Università, che già furono loro gloria e che sono tuttavia loro ornamento.

Presidente. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Io non dirò che una sola parola ed è che ringrazio l'onorevole Turbiglio della sua eccessiva cortesia, avendo egli detto che nutre verso me così ampia fiducia, da volere a me solo lasciare la responsabilità di risolvere questo grosso problema. Ma non credo che la Camera consentirebbe a dare a nessun ministro simile facoltà. E quand'anche la Camera consentisse, debbo dichiarare che non mi

sentirei la forza di risolvere da solo un così arduo problema, e di fare accettare dal paese la mia soluzione senza essere sostenuto dall'autorità e dal consenso del Parlamento.

Queste sono le ragioni per le quali ho creduto di fare le mie riserve sulla proposta di legge.

Presidente. Onorevole ministro, Ella non si oppone alla presa in considerazione?

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Me ne rimetto alla Camera.

Carnazza Amari. Chiedo di parlare.

Presidente. Non gliene posso concedere la facoltà perchè il regolamento non la concede che una volta sola.

Carnazza Amari. Per fatto personale.

Presidente. Accenni il suo fatto personale.

Carnazza Amari. Ringrazio l'onorevole Turbiglio delle parole che mi ha indirizzate, ma egli mi ha qualificato come rappresentante dei difensori delle Università minori. Veramente io tengo ad essere qui rappresentante della nazione e quindi di tutte le Università senza eccezione. Egli ha consigliato i difensori delle Università minori a sostenere il progetto della libertà delle Università. Ebbene che lo sostenga anche lui, ma la via per sostenerlo, non mi pare che sia quella da lui indicata, molto più che il ministro gli ha detto che, quando anche la Camera gli conferisse la facoltà di ridurre le Università, egli non l'accetterebbe. Credo dunque che farebbe bene a ritirare il progetto e presentarne un altro sull'autonomia delle Università. (*Rumori*).

Presidente. Ma questo non è fatto personale.

Carnazza Amari. Ho finito, onorevole presidente.

Presidente. L'onorevole Turbiglio Sebastiano ha, dunque, presentato una proposta di legge che ha per fine la riduzione delle Università e degli istituti di insegnamento secondario.

Il Governo ha dichiarato di rimettersene alla Camera, di non opporsi alla presa in considerazione, ma neanche di sostenerla. (*Rumori*).

Crispi. Ma, dunque, il Governo come la pensa?

Presidente. Il Governo ha dichiarato di non opporsi alla presa in considerazione, ma di rimettersene alla Camera. (*Conversazioni e rumori*).

De Murtas. Chiedo di parlare.

Bonghi Chiedo di parlare.

Presidente. Ma il regolamento non permette che io le dia la facoltà di parlare, onorevole De Murtas.

De Murtas. Vorrei pregare l'onorevole Turbiglio di dividere la sua proposta di legge nella parte che riguarda... (*Vivi rumori*).

Presidente. La divisione non è possibile, pe-